

CONSERVATORIO DI MUSICA B. M. LO  
FONDO TORRICA  
LIB 88  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

LA CONTESSINA

OSSIA

IL FINTO PASCIA

Opera Buffa in due atti

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Teatro Comunale di Bologna*

*il Carnovale dell' Anno*

1830.



*In Bologna*

*Nella Tipografia Sassi.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <<  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 882  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



*Al rispettabile Pubblico*

*Bolognese*

*A Voi Proteggitori instancabili  
delle Arti belle, Mecenate costanti  
di chi le professa, offre, e consacra  
un Vostro Concittadino questo  
suolavoro. Qual sarà la sua gloria*

se Voi, non guardando alla meschinità dell'offerta, vorrete, come spera, gradire Magnanimi il buon volere, accettare Cortesi il dono, incoraggiare, e proteggere Generosi chi non aspira a conseguire che indulgenza, e compatimento!

Bologna li 6 Febbraro 1830.

Il rispettosissimo Vostro Concittadino

Carlo Capelletti.

P E R S O N A G G I .

Conte BACCELLONE Padre della  
Signor GALL VINCENZO .  
Contessina ZELINDA amante di  
Signora PASTORI CLELIA .  
LINDORO Figlio di  
Signor MONELLI SAVINO .  
PANCRAZIO Mercante  
Signor RANFAGNA ANGELO .  
GAZZETTA Ministro del Banco di Pancrazio  
Signor CRESPI  
VESPINA Cameriera della Contessina  
Signora MANZOCCHI ELISA .  
UFFICIALE  
Signor FABBÌ GIOVANNI .

Coro di Giovani di Banco , di Soldati ,  
Servi di Baccellone , e Marinari ;

La Musica del tutto nuova è appositamente scritta  
dal Maestro Signor CAPELLETTI CARLO Bolognese.

La Scena si finge in Venezia .

Le Scene nuove sono dipinte dai Signori  
BADIALI , MANFREDINI , FANTONI ,  
e VENTURINI .

## PROFESSORI D' ORCHESTRA.

MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA  
Signor Capelletti Carlo.

MAESTRO DIRETTORE DE' CORI  
Signor Ferrari Filippo.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE D' ORCHESTRA  
Signor De - Giovanni Nicola Acc. Fil.

PRIMO VIOLINO DE' SECONDI  
Signor Danti Cesare Acc. Fil.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO  
Signor Parisini Carlo.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO  
Signor Bortolotti Luigi Acc. Fil.

PRIMA VIOLA  
Signor Donatutti Filippo Acc. Fil.

PRIMO OBOE, E CORNO INGLESE  
Signor Centroni Baldassarre Acc. Fil.

PRIMO FAGOTTO  
Signor Manganelli Gaetano Acc. Fil.

PRIMO FLAUTO, ED OTTAVINO  
Signor Gilli Domenico.

PRIMO CLARINETTO  
Signor Avoni Petronio Acc. Fil.

PRIMO CORNO DA CACCIA  
Signor Brizzi Gaetano Acc. Fil.

PRIMA TROMBA  
Signor Brizzi Ignazio Acc. Fil.

PRIMA TROMBA DUTTILE  
Signor Toschini Leonardo Acc. Fil.

Con altri Professori della Città.

SUGGERITORE E PROPRIETARIO DELLA MUSICA  
Signor Buttazzoni Gaetano.

ATREZZISTA  
Signor Rubbi Giuseppe.

MACCHINISTA  
Signor Ferrari Filippo.

VESTIARIISTA  
Amministrazione Ghelli.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Luogo ad uso di Banco Mercantile, in Casa di Pancrazio. Varj Giovani di Negozio, che stanno chi scrivendo, chi marcando Casse di Mercanzie, dall'altra parte Gazzetta che stà scrivendo egli pure; indi Pancrazio con lettere in mano, e poi riprende il Bilancio, ed osserva attentamente tutto con soddisfazione.

*Coro di Giovani di Banco.*

**S**i travagli allegramente  
Per servir sì buon Padrone;  
Sù coraggio, va benone,  
Non si scemi in noi l'ardor.

*Panc.* Via da bravi giovinotti,  
*alzandosi, ed osservando.*  
Quelle corde più tirate;  
Queste Casse ben marcate  
Col Be — Effe — al Canadà.

*Coro.* Non si dubiti, Signore,  
Che già tutto si farà;

*Panc.* Si è risposto a quelle lettere?  
*Sorte, e tutti gli fanno riverenza.*

*Gazz.* Sono belle, e sigillate.

*Panc.* Quelle Casse son marcate  
*Osservando le lettere.*

Col Bi Effe?

*Gazz.* Signor sì.

*Panc.* Le Cambiali? . . .

*Gazz.* Son pagate.

*Panc.* Il Bilancio? . . .

*Gazz.* Eccolo quì.

*Gazz.* dà a osservare il Bilancio.

*Panc.* Quella nave nello stretto? . . .

*Gazz.* Scaric' oggi in Lazzaretto,  
E se vuole vi si andrà.

*Panc.* Bene, bene, son contento:  
Vado in Piazza, e torno quà, *parte.*

*Coro, e Gazzetta.*

Indefessi intanto adesso

Al dover si attenderà;

Ma oggidì la mercatura

Grande vuol disinvoltura,

Diligenza, e attività.

*Lind.* È partito il genitore?

*Sortendo, e osservando in sospenso.*

*Gazz.* Per la piazza s'incammina.

*Lind.* Tienti a mente il mio progetto,  
Vola presto, e torna quà.

*Gazz.* Vado subito, e stupisca  
Della mia celerità. *parte.*

*Lind.* Deh proteggi, o giusto Nume,

Un sincero, e puro affetto:

Egli è un raggio del tuo lume

Giò che desta in me l'ardor.

Pietoso Ciel seconda

Gli ardenti voti miei,

Deh fa ch'io trovi in lei

Amore, e fedeltà.

*Coro.* Amore, e mercatura

D' accordo ben non v'è.

*Lind.* Per lei mi sento acceso

Di dolce fiamma il core;

Sarà il piacer d'amore,

Che consolar mi farà.

*Gazz.* Più presto del vento  
Sorte con abiti, e tutto frettoloso ed  
allegro, mostrandoli a Lindoro.  
E qui l'abitino

Tagliato, e cucito

Per un Damerino.

Via presto lo provi,

Se bene le stà.

*Lind.* Corrier più veloce  
Al mondo non v'ha;  
Averti seguace  
Più lieto mi fa.

*Coro.* Corrier più veloce  
Al mondo non v'ha;  
Ma rider vogliamo,  
Se viene il Papà.

*deridendosi di Gazz., e Lind.*

*Lind.* Sù Gazzetta presto andiamo,  
La Contessa aspetterà.

*Gazz.* Ecco pronto l'occorrente,  
Che vestirsi ben potrà

*Coro.* Oh che scena sarà questa,  
Se Pancrazio tornerà.

*li Giovani di Banco tornano alle  
loro occupazioni.*

*Lind.* Animo via, Gazzetta,  
La Contessa aspetta,

*Gaz.* Non perdiam tempo, osserva s'io son pronto.  
Nuovo di Zecca, osservi un Damerino,  
*dispicca l'abito.*

Che dovea farne pompa in un torneo.  
La prese al Sarto, e l'impegnò a un Ebreo.

*Lind.* Bello! E caro?

*Lind.* mettesi l'abito.  
*Gaz.* Un Zecchin di nolo al giorno

*Lind.* Che te ne par?

*Gaz.* guardandosi, e *Gaz.* lo veste.  
D'incanto

*Lind.* Posso passar per Principe?....

*Gaz.* Ah! mi creda,

Che per lo più tutta la distinzione,

Si riduce al ricamo, e all'abitone.

*Lind.* La pomata, le boccette d'odore,  
I guanti, lo stuccetto.

*Gaz.* tutto piglia dalla Canestra, che  
avrà portata sortendo.

E tutto profumato il fazzoletto.

*Gaz.* Adesso nulla più le manca.

*Lind.* Va tutto a meraviglia....

L'Abito tuo?

*Gaz.* Eccolo qui,

mostrando una Zimarra, ed un  
Turbante.

*Lind.* Va bene

*Gaz.* Eccomi bello, e preparato; adesso

Ella colla Padrona, io con la Serva,

In questo abbigliamento,

Si potrebbe provare il complimento.

*Damigella* — Tutta bella,

con caricatura a *Lind.*

Tutta linda, e spulzita,

Sulla punta delle dita

Vi presento questo cor.

*Lind.* Begli Arcieri — Occhietti neri,

Contessina inesorabile,

Volga a me l'incomparabile

Nobilissimo splendor.

## SCENA II.

*Pancrazio, e detti.*

*Panc.* Cosa fanno?

si ferma con meraviglia e fa cenno di  
tacere ai Giovani.

*Lind.* Al vostro piede....

*Gazz.* Alla linda tua pianella....

facendosi affettate riverenze, e com-  
plimenti assieme, non vedendo mai  
*Pancrazio.*

*Lind.* Madamina....

*Gazz.* Damigella....

*Lind.* Io mi prostro....

*Gazz.* Io mi sprofondo....

a *Due* E così....

guardandosi.

*Panc.* Poffar del mondo!

Cos'è questa mascherata?

s'accosta piano, e dividendoli con sdegno.

a *Due* (Ah si è fatta la frittata,

E il progetto in fumo andrà.)

confusi guardandosi assieme.

*Panc.* Rispondete, sconsigliati,

Chi vi trasse a tal orror? (con sdegno.)

*Lind.*, e *Gazz.*

Un amor da disperati...

Deh scusateci signor!

*Panc.* Fu l'amor?

a 2.

Si fu l'amor.

Son restato senza fiato,

Mi confonde lo stupor.

*Panc.*, e *Coro.*

Son restati senza fiato,

Li confonde lo stupor ,

*Gazz.* , e *Lind.* restano confusi . *Panc.* licenzia li Giovani del Banco .

*Panc.* Si può saper cos'è tal mascherata?

Il cervello perdeste? è carnevale? . . .

*Pigliandoli pel vestito .*

*Lind.* Ah ! signor padre . . .

*Gazz.* Padron mio . . .

*Lind.* Pur troppo sono presso ad impazzire

Per una Dama . . .

*Gazz.* Ed io per una cara Cameriera . . .

*Lind.* Moro , deliro , spasimo . . .

*Gazz.* Io sono innamorato come un asino . . .

*Lind.* Se non l'ottengo poi . . .

*Gazz.* Se non la sposo ,

Bisognerà mandarci all' Ospitale . . .

*Panc.* Basto . . . basta . . . per bacco ,

E questo il tutto?

*Lind.* Tutto .

*Panc.* Manco male ;

Perchè nou dirlo prima ? alfin non è

L'essere innamorato in quest'età

Un delitto di lesa maestà .

Ma chi è la Dama alfine?

*Gazz.* Ella è la figlia

del Conte Baccellone :

*Panc.* Ma ch' hanno a far questi abiti !

*Lind.* Son mezzi

Per ingannar la Dama , e il Padre suo ,

Che mi credono figlio

D' un Principe d' Algeri quà spedito

Ad imparar d' Italia

Ogni costume , e ch' egli vuol ch' io formi

Con Damina Italiana un grato innesto ;

Ed anzi il giorno è questo ,

Che aspettano le prove .

Della mia nobiltade , ed il consenso

Del mio gran Genitor , mentr' ho promesso ,

Per concluder le nozze . . .

*Panc.* Ed egli il crede?

*Lind.* E come ! A tal onore ei già si sente

il core amplificato ,

Nè sà il babbinn che resterà burlato .

*Panc.* Ebbene io stesso

Andrò a parlar con lui .

*Gazz.* Nulla farà .

*Panc.* Perchè? . . .

*Lind.* Perchè non sà ,

Quanto fumo han costoro .

*Panc.* Io non ci bado ;

Nobil non sono , son Mercante , è vero ,

Ma tengo gran contante , e coi denari ,

Si formano i suoi pari .

La nobiltade vera io sol rispetto ,

Ma questo scimunito ,

Villano ingentilito , che fortuna

Instabile innalzò ,

Soffrir , nè , non poss' io ,

E burlarmi di lui saprò ben io .

Al Conte Baccellone

Chiederò la fanciulla .

*Gazz.* Nò , non faremo nulla .

*Panc.* Anzi faremo assai :

Chi tien la dritta via non sbaglia mai .

*Lind.* Vi prego a non svelar a Baccellone ,

Che vostro figlio sia .

*Panc.* Non dubitare ,

Son volpe vecchia , e sò che debbo fare .

*parte .*

*Lind.* Ah ! Gazzetta , ho paura . . .

*Gazz.* Di che ?

*Lind.* Che il padre mio scopra ogni cosa ,



Mi par che tardi molto . . .  
*Vesp.* Eccolo appunto.

*l' introduce , e parte .*

SCENA IV.

*Contessina , e Lindoro .*

*Lind.* Permettete , Contessina ,  
 Che Lindoro a voi s' inchini ,  
 Quella candida manina  
 Deh ! lasciatemi bacciar .

*Cont.* Ho finito la Toletta ,  
 Favorite , mio carino ,  
 Perchè siete un Principino ,  
*avvicinandole la mano .*  
 Vi concedo un tal onor .

*Lind.* Che galante sopraffina . *(osservandola .*  
*Cont.* Son così mezza spogliata .

*Lind.* Son le grazie nude ancora . *con smorfia .*

*Cont.* Ah ! Lindoro . . . *(guardandosi con*  
*compiacenza , e sospirando .*

*Lind.* Ah ! Contessina . . .

*a 2.* „ Al baleno di quel ciglio  
 „ Non resiste inerme il cor !

*Cont.* Passeremo nel giardino . . .

*Lind.* Se il volete son contento .

*Cont.* Quà la mano . . .

*Lind.* Favorite .

*a 2.* Ah mi sento consolar . *(dandosi la*  
*mano con tenerezza , e guardandosi .*

*Lind.* Nel rimirar quel volto  
 S' infiamma già il mio petto ,  
 Piacere sì perfetto  
 Io non provai finor .

*Cont.* Ah che scordar non posso

Quei dolci , e bei momenti ,  
 Che con soavi accenti  
 Tu mi giurasti amor .

*Lind.* Tu di me sola . . .

*Cont.* Io sono

*Lind.* Solo al mio cuor . . .

*Cont.* Mi dono .

*a 2.* Deh tu vieni bell' idol mio ,  
 Che son tuoi gli affetti miei :  
 Per te sol<sup>a</sup> o Dio ! respiro ,

Contessina ( un dolce amor ,  
 Principino ( Nè degli anni un lungo giro  
 Potrà spegnerne l' ardor .

*Cont.* Tu mi amerai ?

*Lind.* Sì t' amerò .

*Cont.* E mio sarai ?

*Lind.* Sì tuo sarò .

*a 2.* Da gioja inesprimibile  
 Sento rapirmi il cor . *partono .*

SCENA V.

*Vespina , e Gazzetta ch'entrano con caricatura .*

*Vespina si mette a sedere alla Toeletta*  
*con smorfie , e gravità , contraffacendo*  
*la Contessina .*

*Gazz.* Permette , o non permette ?

*Vesp.* Vuol lei col guanto , o senza ? *dalla porta .*

*Vesp.* Passi pur , favorisca ; *additandole la mano .*

*Gazz.* Che comanda di bello ? *con gravità affettata .*

*Gazz.* Passo, fò il mio dover, poscia favello.  
*le bacia la mano.*

Come un Cervo assettato, *(con prestezza.*  
Com' un che ha fame assai,  
Vengo da quei bei rai,  
Che per me qualche volta han del lunatico,  
A cercar pane, vino, e companatico.

*Vesp.* Oh quanto sei curioso!

Dimmi, ten priego, un poco,  
Ancor il tuo padrone  
Ha spedito ad Algeri  
Ha ottenno il permesso?  
La sposa sì, o nò?

*Gazz.* La sposerebbe adesso,  
Ma ci vuol tempo.

*Vesp.* In otto giorni intieri . . .

*Gazz.* Sì son spediti cento, e più Corrieri.

*Vesp.* Ma dunque?

*Gazz.* Il tuo padrone vuol le prove del rango,  
E per cercar per l' albero  
Del Principe Cunivio,  
Si sconvolge d' Algeri il grande archivio.

*Vesp.* Veramente ha ragione  
Il Conte Bacellone

D' essere scrupoloso in nobiltà,  
Ei che faceva il villan trent' anni fa.

*Gazz.* ( Si comincia a scoprir la nobiltà . )  
E possibil?

*Vesp.* Sarebbe forse il primo?

*Gazz.* E tu come t' adatti

A servir una mezza contadina?

*Vesp.* Che importa a me, se è Dama, oppur pe-  
*Gazz.* Parmi di sentir gente.

*Vesp.* Il Principino colla Contessina,  
*osservando.*

*Gazz.* Due bei tagli di carne soprafini,  
*alzando la portiera.*

## SCENA VI.

*Contessina, e Lindoro.*

*Cont.* Che servitù ignorante: *(facendole rive-*  
*renza, indi partono, dopo averle*  
*dato le sedie.*

Vedete che maniera?

Non san nemmeno alzare una portiera,

*Lind.* Placatevi, e sedete, *(siedono.*  
Amabil Contessina, permettete. *(in atto*  
*di baciarle la mano.*

*Cont.* A voi solo si concede

Un onor sì segnalato,

A voi, che siete un Principe ben nato.

*Lind.* ( Oh! se mi conoscesse! )

E se non fossi

Di nobil sangue, voi non mi amareste?

*Cont.* Piuttosto morirei, *(con sostenutezza.*  
Che far così gran torto agli Avi miei.

*Lind.* ( Voh, che stò fresco. ) E non vi degna-  
Nemman se avessi nobiltà mezzana?

*Cont.* Io nacqui Dama, e morirò Sultana.

Chi vien? sento rumore, . . .

*guardando alla porta.*

*Lind.* Arriva il vostro eccelso Genitore.

## SCENA VII.

*Conte Bacellone, e detti.*

*Bac.* Avo de' miei grand' Avi,

*La Cont., e Lind. vanno ad incontrar Bac,  
che qui girate intorno,  
laciandole la mano, e se ne compiace.*

Vedi se più bel giorno  
Sorse, giammai per te.  
Da questa coppia avremo  
Cento rampolli, e cento,  
Or non capisco in me.

*Cont., e Lind.*

Caro padre ( alfin felice  
Eccellenza )  
Dunque il nostro cor sarà .

*Bac. Ah* cospetto! assai lo dice  
La paterna autorità.

*con gravità abbracciandoli.*

In nodo indissolubile  
Vi stringe il genitore,  
Dell' alme illustri i palpiti  
Così cosona amore,  
Dator di non degenerare  
Gentil prosperità.

*Lind. e Cont.*

Frà gli amori, e le dolcezze  
Noi saremo un dì beati,  
Tali istanti fortunati  
Morte sol: c' involerà.

*abbracciandosi con tenerezza.*

*Bacellone.*

Giù le mani, pazientate  
Il momento arriyerà;  
Poichè in questo dì trionfano,  
Sol amor, e nobiltà.

*dividendoli, ma dimostrando compiacenza.*

*Bac* Bella madre natura,  
Vedete come accoppia  
Due nobili rampolli a un tralcio solo.

Forza di simpatia! / me ne consolo.  
*Lind.* Oh me felice!

*Cont.* Ma bisogna prima,  
Che le prove ci dia di nobiltà.

*Bac.* S' intende. Oh che superbe  
Nobilissime nozze si faranno!  
Saranno tanti Eroi,  
I figli tutti, che verranno da voi.

### SCENA VIII.

*Vespina dalla porta di mezzo, e detti.*

*Vesp.* Lustrissimo . . .

*Bac.* Che c' è?

*Vesp.* V' è di là in sala.

Un certo ser Pancrazio, un Mercadante,  
Che inchinar la vorria.

*Lind.* ( Mio Padre? Oh Dio!  
In qual punto per me! ) ( *confuso,*

*Bac.* Digli che venga. ( *con gravità.*

*Cont.* Intanto io mi ritiro, ( al mio cospetto  
Non soffro di veder un uom abbetto. )

*Bac.* Venga l' uomo plebeo,  
Che gli daremo udienza.

*sedendosi con gravità.*

*Lind.* Con la Contessa andrei . . .

*Bac.* Vi dò licenza.

*partono la Cont., e Lind.*

Costui che mai vorrà? . . .

Forse bisogno avrà di protezione?

Protegge tutti il Conte Bacellone.

## SCENA IX.

*Pancrazio, e detto.*

*Panc.* M'inchino al signor Conte . . .

*Panc.* vien introdotto da un Servitore  
e s'arresta dalla porta.

*Bac.*

!Addio mercante.

*Panc.* (Bel complimento.)

*Bac.* Dite che volete,

Ma con quel che si deve al mio cospetto,  
Più che rispettosissimo rispetto.

*Panc.* si avvanza

*Bac.* Pria baciatiemi la veste,  
con gravità siede vicino al tavolino.

Poscia il fatto m'esponete,  
Che vedrò se degno siete  
Di mia grazia singolar.

*Panc.* Mille grazie, di rispetto  
dimostrando sommissione affettata.

Le darei questo bel segno,  
Ma conosco non son degno  
D'un favor sì singolar.

*Bac.* (Bravo, bravo, è un uomo garbato,)  
compiacendosi.

(E sa come ha da trattar.)

*Panc.* (Egli è pazzo, e non conosce,  
Che lo stò qui a corbellar.)

*Panc.* Già che voel vostra Eccellenza.

Da me tanto stimatissima,  
Faccio un umil riverenza  
Bino a terra sprofondissima,  
E poi sputo, indi tossisco,  
Poscia pongemi a parlar.

forte gettando via il Capello

*Bac.* Dite piano non son sordo,  
E potete ancor sperar.

*Panc.* Dunque asdito ora mi faccio:  
Vostra figlia?...

*Bac.*

Che asinaccio.

alzandosi, e battendo la mano nella  
tavola.

Ella è nobil Contessina,

Perciò illustre, anzi illustrissima ....

facendo riverenza

*Panc.* Mi perdni, ad anco Altezza sommessamente  
Se comanda le dirò,

*Bac.* Questo titol non gettate,

Seguitate, seguitate,

Che qui attento ascolterò.

*Panc.* Tengo un figlio ....

*Bac.* Un boitegaro ....

*Panc.* Mille grazie (che Somaro!)

*Bac.* E perciò, che dir volete?

*Panc.* Voglio dir .... non m'intendeta?

Fra la vostra ... ed il mio figlio  
Un unione .... far si può.

*Bac.* Cosa sento! .... Eterni Dei!

alzandosi con sdegno.

Tanto ardire aver si può?

*Panc.* Ma si calmi, col contante

Auch'io un titel comprerò.

*Bac.* Dar mia figlia ad un plebeo,

Consentir mai non potrò.

Temerario, mascalzone,

Vanne via dal mio cospetto,

O pei servi da un balcone,

Ti farò precipitar.

*Panc.* Deh mi scusi sua Eccellenza.

con finta sommissione.

La confesso che ho sbagliato,

E già son mortificato

*Bac.* Se Della mia temerità ,  
confessi ta mancanza ,  
E ne seì mortificato ,  
Tutto dunque è perdonato ,  
E la man ti do a baciàr ,

*Panc.* Eccellenza la ringrazio ,  
Tal' onor nol vuò accettar .  
Io vorrei , se mi permette  
D' altra cosa favellar .

*Bac.* Su favella con prestezza ,  
Ch' io ti stò. quì ad ascoltar :

*Panc.* Seppi or or , che Sua Eccellenza  
Del danaro cerca in Piazza  
Per dolar la sua ragazza ,  
Io tal somma vuò prestar .

*Bac.* Grato sono , dolce amico ,  
E l' accetto con piacere ;  
Mi dispiace non potere  
La mia figlia a te accordar :  
Con un Prence corsi impegno  
Mi dovete perdonar .

*Panc.* Anzi deve con tal Prence  
La sua figlia maritar .

*a Duo* Cessi dunque frà di noi  
Ogni causa di rancore ,  
E la pace facciam quà .

*Bac.* Su dunque la gioja  
Ritorni nel cuore ,  
L' antico rancore  
Io scordo di già  
( Qui finger conviene  
Salvando il decoro ,  
Un Uom , che ha dell' oro ,  
Amico ben stà . )  
Di cuore l' abbraccio ,

Amici saremo ,  
E uniti godremo ;  
La vera amistà . ( parte )

*Panc.* Perdoni , Eccellenza ,  
Se fui troppo ardito ,  
( Fra poco il stordito  
Burlato sarà :  
Qui finger oonviene  
Non fare un bisbiglio ,  
Alfine mio figlio  
Sno Gener sarà ) .  
Accetto l' abbraccio ,  
Amici saremo ,  
E' uniti godremo  
La vera amistà . ( parte )

## SCENA X.

Sala con diverse parte praticabili , ed una nel  
mezzo con finestra da aprirsi . Vedesi la strada  
in lontananza .

*Lindoro , indi Pancrazio , poi la Contessina ,  
Baccellone , Vespina , ed a suo tempo tutti .*

*Lind.* Ah ! se potessi almeno inosservato  
Mio padre rivedere ,  
Da lui vorrei sapere ,  
Se bene andò il colloquio con il Conte .  
Mi trovo fra il timore , e la speranza .....  
Ma qualcuno s' avanza !.... è desso appunto ,  
Padre mio !.....

*Panc.* Caro figlio , come quì ?

*Lind.* La brama di sapere ,  
Come abbia il Conte intesa la faccenda .  
Qui mi trasse furtivo .

**Panc.** Statti allegro,  
Spero che un buon successo il tutto avrà;  
Con la sua nobiltà  
Sorpassar mi volea, ma quando intese,  
Ch'io son pronto a prestargli del contante,  
Cambiò tuono, e linguaggio in sull'istante.

**Lind.** Oh! che consolazione,  
E crederlo poss'io?

**Panc.** Non dabitare  
Io saprò ben condurre quest'affare.

**Lind.** Ma zitto!... a questa volta  
Viene la Contessina.... io mi ritiro.

**Panc.** Và pur, figliolo mio,  
E lascia a me la cura  
D'abbatter questa nobile impostura.

**Lind.** si ritira, e sorte la Cont. con  
gran sassiegio

**Cont.** Sei tu, vile plebeo, che osasti chiedermi  
Al mio gran genitore  
Per isposa al tuo figlio!  
Quale temerità.... quale inaudita.  
E folls presunzione!.... Un mercantuccio.  
*con disprezzo.*

Chieder l'augusta man d'una Contessa!...  
Di tanto ardir.... *(minacciandolo)*

**Panc.** Stia buona; è forse ossessa?  
Corpo di bacco!... non si scaldi tanto,  
Non son conte, ma tengo del contante,  
E creda, che associarmi essa potrà.  
*con caricatura.*

Alla sua tanto illustre nobiltà.

**Cont.** Una Dama del mio rango  
Sposa al Figlio d'un Mercante!  
Mentre degna d'un regnante  
Questa mano esser potrà!

**Panc.** Il destin farà giustizia

Al suo merto senza pari,  
O di Coppe, o di denari  
*deridendola.*

Forse il Rè sposar potrà.  
**Cont.** Petulante, mascalzone,  
Io non sò chi mi trattiene,  
Che saltar giù da un balcone,  
O morir sotto un bastone  
Da miei servi non ti fò.

**Panc.** Deh non esca fuor di regola,  
*impazientandosi.*

Non si scaldi, parli bene;  
Che se poi mi mette in fregola;  
Illustrissima Pettegola  
Degli schiaffi adoperò...

**Cont.** A me schiaffi? *(con risentimento)*  
**Panc.** A me bastone?

**Cont.** Villanaccio....  
**Panc.** Frascettina....

**Cont.** Quella schiena d'asinaccio  
Fracassare ti farò.  
*tutti due sdegnandosi per volersi ci-  
mentare.*

**Panc.** L'illustrissimo mustaccio  
Io ben ben le ammaccherò.

**Lind.** Ah Contessina,  
sorte frettoloso, cercando di calmarli,  
specialmente Pancrazio.  
Che cosa fate,  
Vi rovinare

Con quel gridar  
Vi par giudizio... *(a Pancrazio)*  
Vi par prudenza... *(alla Contessina)*  
*(con furia)*

**Cont.** Vuò castigata  
Tanta insolenza....

**Panc.** Alfin scappata  
M'è la pazienza....

Lind. Orsù acchetatevi  
Per carità:

Cont. Voglio giustizia ..... (a Pancrazio.)

Panc. Mi sò difendere.....

Cont. Voglio ricorrere.....

Panc. Si può discorrere.....

Cont. S' ha da difendere  
La nobiltà. (a Lindoro.)

Panc. Di barba in Cupula  
canzonandola con ironie.

Lei mi darà.

Lind. Ma via tacete

Per carità.

Baccl. Cos' è sto strepito  
sorte Baccl. con gravità.

, Cotanto insano,

, Rispetto al Principe

, Di Cuinviano,

, Che vien mia figlia

, A domandar.

Cont. E questo stolido,  
a Lind. accennando Panc. deridendolo.

Questo babbeo

Per un suo figlio,

Per un plebeo

Un mercantuccio,

Un mezz' Ebreo

Quest' imeneo

Viene a cercar.

Panc. Lei si nobiliti,  
( deridendola .

Lei si contenti,

Chiami alle nozze

Tutti i parenti,

Che almen la muffa

Così dai denti

Per quei momenti

Si può cavar.

Cont. Ah! temerario.....

Bacc. Vecchio ridicolo.....

con risentimento.

Lind. Cresce il disordine.....

Panc. Cresce il pericolo.....

a 4 Crepo di rabbia,

Non so che far.

Bac. e Cont.

„ Ombre illustri, ed onorate

„ Degli antichi padri miei,

„ Qui scendete, e vendicate

„ L' oltraggiata nobiltà.

Panc. „ Ombre care ferme state,

„ Niuna offesa io non vi fei,

„ Più quattrini a lor recate,

„ E non tanta nobiltà.

Lind. „ Ombre illustri, ed onorate

„ Di quei nobil Semidei,

„ Per pietà deh voi calmate

„ L' adirata nobiltà.

Cont. Voglio alfin che castigata ( a Lind. con  
sdegno. )

Di costui sia l' insolenza.

Panc. Ah! Signora, m' è scappata

Quasi, quasi la pazienza.

Lind. Ma via, abbiate più giudizio,

Non mi par che sia prudenza....(a Pancrazio)

Bac. Ah! saprò punir ben io

Una tanta irriverenza.....

Lind. Ma, Signori miei carissimi; (cerca placar.

Deh! tacete per pietà.

Cont. Voglio giustizia.....

Panc. Vada, s' accomodi.....

Bac. Voglio ricorrere.....

Panc. Si può discorrere.....

Lind. Deh via tacete

Per carità.

*Cont.* Non sai difendere  
La nobiltà. ( *a Lindoro* )

*Bac.* S' ha da difendere  
La nobiltà. ( *a Lind.* )

*Panc.* Di barba in Cupola  
Lei mi darà. ( *Deridendoli.*

*Vespina, Gazzetta, e Coro di Servitori*  
sortono, facendo segno di calmarsi. S' incomincia a sentire il Tamburo in lontananza, accompagnato da Pifferi, e Cornette, quale va rinforzandosi a poco a poco. Tutti staranno attenti, guardando ai balconi.

*Vespina, Gazzetta, e Coro dei Servi.*

Piano, piano, miei Signori,  
Che la Guardia s' avvicina,  
Nascer puote una rovina,  
Ci può tutti quì arrestar.

*Cont. Lind. Pan. Bac.*

Dice bene la Vespina,  
Che la Guardia s' avvicina,  
Nascer puote una rovina,  
Farci tutti quì arrestar.

*Tutti*

Zitto, zitto, s' allontana,  
Più paura non ci fa.

*Vesp.* Piano, piano, miei Signori,  
Che la guardia torna quà.

*Pan. Bac. Cont.* Vuò ragion dell' insolenza...

*Lind. Vesp. Gazz. Coro.* Più giudizio, più prudenza...

*Pan. Bac. Cont.* Voglio fare un precipizio.

*Vesp. Lind. Gazz. Coro.* Più prudenza, più giudizio,  
Che la guardia tornerà. ( *osservando alle finestre* )

*Pan. Bac. Cont. Lind.* Cosa mai succederà.

*Vesp. Gazz, e Coro.*

Zitti, zitti, miei Signori,  
Che la guardia è giunta quà.

*Panc. Bac. Cont., e Lind.*

Venga pur la retroguardia,  
Che paura non ci fa.

SCENA XII.

Sorte un Uffiziale con sciabla, con seguito di soldati e la musica accennata della ritirata. Alcuni si impadroniscono delle porte, ed altri fanno spalliera; tutti restano sorpresi, ed intimoriti.

*Uffiz.* Fermi tutti, fermi là;  
un picchetto di 5 soldati s' impadronisce delle porte.

Se qualcuno quì si muove,  
Ammazzato resterà.

*Tutti.* Ah per bacco, ( *confusi.*

Questo smacco,  
Mi dispiace  
In verità -

*Uffiz.* Ma cos' è, non rispondete?  
Vò saper la vera causa  
Del fracasso, e del rumore,  
E ciascun del mio furor  
Il rigore proverà.  
State attenti, e senza pausa,

*ai soldati.*

Che già foco si farà.

*Cont.* M' ascolti, signore,

tutti in furia corrono a dire le loro ragioni, non dando campo agl' altri di terminare.

Io fui provocata:  
Da lui fu oltraggiata  
La mia nobiltà.

*Bac.* M' ascolti, Signore,  
Che tutto saprà.

*Panc.* Non badi a sue ciarle,  
Io sono un mercante,  
Ho borsa, e contante,  
Ciascuno lo sà.

*Cont.* M' ascolti, Signore,  
Son Dama ben nata,  
Da lui fu oltraggiata  
La mia nobiltà.

*Bac.* Un figlio plebeo  
Da me non si accetta,  
Di grazia, permetta,  
Ragione ei non ha.

*Uffiz.* Parlando in tal modo,  
Più imbroglio si fà.

*Lind.* Sol fui mediatore,  
Non c'entro per niente,  
S'io son innocente,  
Lei dunque vedrà.

*Uffiz.* Or or la pazienza  
A me scapperà.  
*Vesp., e Gazz. a 2.*

Io son Cameriera,  
Signor Militare,  
Lei vede l'affare,  
Con me non confà.

Io son Servitore,  
Signor Uffiziale,  
Lei vede l'affare,  
Con me non confà.

*Uffiz.* E intanto la cosa (*inquietandosi, e discacciandoli.*)

Non sò come stà.

*Cont.* M' ascolti, , ,

*Pan., e Gazz.* Non badi . . .

*Bac.* Di grazia . . .

*Lind.*

*Vesp.* Lei vada . . .

Non c'entro . . .

*Uffiz.* Tacete :

La testa imbrogliata  
Mi avete di già.  
Condurvi al Senato  
A me converrà.  
Soldati, eseguite; (*Rolamento del Tam-  
buro, al comando li Soldati formano  
una specie di quadrato, e circondano  
gli Attori in atto di farli marciare.*)  
Soldati, Olà . . . Olà . . .

*Cont.* Ma come mai . . .  
*Uffiz. e Coro.* March.

*Panc.* Sentitemi . . .  
*Uffiz. e Coro.* March.

*Bac.* Son Nobile . . .  
*Uffiz. e Coro.* March.

*Lind.* Pensateci . . .  
*Uffiz. e Coro.* March.

*Vesp. e Gazz.* Non c'entro . . .  
*Uffiz. e Coro.* March.

*Tutti*

Che brutto bruttissimo  
Malanno è mai questo,  
Che imbroglio funesto,  
Di noi che sarà.

*Coro.* Di lor che sarà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Luogo del Banco in casa di Pancrazio  
come prima.

Coro di Giovani di Banco, indi Gazzetta  
poi Lindoro

### Coro

Queste nozze finalmente  
Senza dubbio si faranno,  
E su noi prodigheranno  
Gran regali, e gran favor,  
La Contessa al padroncino  
Porgerà la man di sposa,  
Con la faccia sua di rosa  
Lo sposin consolerà.

Qui farassi il gran banchetto.  
Mangeremo in abbondanza,  
E secondo nostra usanza  
Voteremo dei bicchier.

Vivan gli sposi,  
Noi grideremo,  
Noi canteremo,  
Vivan gli Sposi.  
Viva l'Amor.

Gazz. Bravi, amici; così: nell'allegria (ar-  
rivando frettoloso, ed allegro)

Abbiamo da passar questa giornata.  
Venite or dal Padrone.

Bisogno abbiam di Voi per un progetto,  
Che quando avrà il suo effetto,  
Voi pur dovrete divertirvi in guisa  
Da sganasciarvi tutti dalle risa.

## SCENA II.

Camera prima in Casa del Conte Baccellone.

Contessina, e Baccellone.

Bac. Che scusa? che perdono?... alla berlina  
Lo voglio quel birbante, e vuol che sia  
Più pubblico il castigo, e più notorio;  
Voglio fare a parole cubitali  
Scriver nel Cartellone

*Per un affronto al Conte Baccellone.*

Lascia pur far a me;  
Trema il Senato al parlar mio soltanto

Cont. Ma non vorrei ...

Bac. Che cosa?

Cont. Minaccia esaminare.

La nostra nobiltà dentro gli Archivj.

Bac. Ah ... (sorpreso)

Cont. .... Vuol che si mostri.

L'arbor della famiglia ...

Bac. Ah! ... (come sopra)

Cont. .... E se si desse mai,  
Che forse in qualche ramo trasversale  
Traspirasser di noi!

Bac. .... Non dici male.

Cont. Meglio è finirla ...

Bac. .... Meglio.

Cont. .... Regaliamo

A questo avanzo della plebe, il nostro

Nobil risentimento,  
*Bac.* Sì, perdoniamo a questo scimunito,  
 Superiamo in clemenza Augusto, e Tito.

## SCENA III.

*Vespina frettolosa, e detti.*

*Vesp.* Gran novella, Signor !....

*Cont.* Che fù ?....

*Bac.* Ch'è stato ?....

*Vesp.* Per le poste a sei gubbe ora è arrivato ....

*Cont.* Chi mai ? ...

*Vesp.* Ah ! che piacere in verità !  
 Il caro Principin ve lo dirà. *(parte.)*

## SCENA IV.

*Lindoro, e detti.*

*Cont.* Ah ! il caro Principino !

*Lind.* Mi permette ?

*con meraviglia entrando.*

*Bac.* L' inchino :

Che novità son queste ?

*Lind.* Alle frequenti

Replicate staffette, in questo punto  
 Quivi d' Algeri il mio gran padre è giunto.

*Cont.* Oh gioja !....

*Bac.* Sù correte,

Camerieri, Lacchè, Paggi, Staffieri ;  
 Tutto in ordin sia pronto per riceverlo :

Le torce, i candelieri,

Le fiaccole, i lampioni.

*Vesp.* Ma se di giorno siam ....

*Bac.* Le distinzioni  
 Queste primarie son, sebben di giorno,  
 Che a questi gran Signori far conviene.

*Cont.* Ma che aspetta ?

*Bac.* Che fa ?

*Cont.* Perchè non viene ?

*Lind.* Egli si cambia d' abito,

E impaziente ambisce

L' onor di riverirvi.

*Bac.* Favorisca, che già pronto è il suo quarto.

*Lind.* Vado dal genitor, m' inchino, e parto.  
*(parte.)*

## SCENA V.

*Contessina, e Baccellona.*

*Bac.* Qual gior no di contento è per me questo  
 Alfin vedrò sì glorioso innesto,

*Cont.* Che gentil principino !

*Bac.* Sì, principessa figlia,

Degno è di Voi. *(con gravità.)*

Ma vè, figlia, t' affretta,

Indossa un bel vestito ricamato

Per ricever sì grande principato.

*Cont.* Tutto farò con l' aria dignitosa,

Che già è dovuta a principessa sposa.

*Bac.* Ah !... riflettendo a così gran fortuna,  
 Sognar mi sembra il mondo della luna.

Nobilmente il passo grave,

Dignitosa, e molto altera,

Questa è figlia, la maniera

Che ogni Nobile sa usar.

*Cont.* Ho capito, il portamento,

L' aria nobil, che conviene,

Lei vedrà che si sostiene

- Da me in modo singolar.
- Bac.* Statti attenta, figlia mia,  
Che ti voglio ora insegnar.
- Cont.* Fate pur, che vedrò meglio,  
Come devo dunque far.
- Bac.* Con un'aria assai galante:  
Per il figlio tuo diletto.  
Gli dirai con bell'inchino,  
Nobil fiamma sento in petto,  
E sospira qui un pochetto,  
Chi mi fa fin delirar -  
Prova via . . . .
- Cont.* Sì, vuol provar.
- Bac.* Devi star più da furbetta,
- Cont.* „ Per il figlio tuo diletto  
„ Nobil fiamma sento in petto . . .
- Bac.* E sospira qui un pochetto . . .
- Cont.* „ Che mi fa fin delirar.
- Bac.* Più vivezza hai da mostrar.
- Cont.* Conte padre, non fo bene?
- Bac.* Ma più foco qui conviene.  
Cara figlia, da mostrar.
- Cont.* Per del foco, padre mio,  
Ve ne posso regalar.
- Bac.* Dici il vero?
- Cont.* Anzi verissimo.
- Bac.* Hai del foco?
- Cont.* Ne ho moltissimo.
- Bac.* Vieta il Cielo tai calori,  
Che sentii dentro, o fuori,  
Un onesto matrimonio  
Li può e l giustificar.
- Cont.* Un matrimonio! . . . (con sorpresa)
- Bac.* Sì, un matrimonio,
- Cont.* Un bel maritino,

- Amabil carino, (con precipitazione)*  
Via datemi presto.  
Mio caro papà.  
Un foco, un solletico  
Mi brulica in petto,  
M' accendermi stuzzica,  
Che cosa sarà . . . .  
Un bel maritino,  
Mio caro papà i
- Bac.* Via taci, ho capito,  
Già pronto è il marito;  
Fàrà quest' innesto  
Il tuo gran papà.  
(Ma voh come s' agita! . . .  
Ha in corpo il folletto!  
Mi sembra frenetica;  
Che diavolo avrà?)  
Sì, sì il principino  
Tuo sposo sarà.  
*a due*  
Che nozze pompose!  
Che cene, che balli!  
Fra tazze spumose,  
Frà corni, e timballi,  
Si nobile coppia  
Brillar si vedrà. (partono)

## SCENA VI.

Galleria magnifica con sfondino nel mezzo,  
che finge l' Atrio, che conduce alle scale.

*Vespina, indi Baccellonc in Spada, e Caspello, poi Gazzetta da gran Sultano portato in una magnifica lettiga all' Ottomano.*

na sugli omeri di quattro mori ; Egli starà seduto con gravità, fumando con lunga pipa. Pancrazio da Dragomanno alla Chinesa verrà alla testa del seguito del Pascià. Comparsa Turche con doni per la Sposa, tre dei quali porteranno ciascuno uno Stendardo, in uno de quali sarà impressa una gran carta geografica ; in un altro un ridicolo albero genealogico, nel terzo lo stemma gentilizio del Pascià.

*Ves.* Evviva i pazzi ! quanto voglio ridere

Se Gazzetta riesce, e che dirà

La bella Contossina,

Quando la poverina

Vedrà sparire il principato in aria,

E tutta la grandezza immaginaria !

*Bac.* Cerco appunto di te. (con gravità)

*Vesp.* Che mi comanda ?

*Bac.* Consegna ai gondolieri le livree

Da gala per servire il gran Bascià.

*Vesp.* Rotto è il battello . . .

*Bac.* Ebben s' acconcerà.

Al Cuoco poi dirai,

Che il pranzo per le nozze egli prepari

Per duecento coperte

*Vesp.* Bunf.

*Bac.* Ah no ; sbaglio :

contando con riflessione

Ventiquattro vuol dir . . .

*Vesp.* Eh bagatella :

Ci passa un bel divario .

*Bac.* Senti ; il pranzo però sia all' ordinario .

Pensando che parenti

Si diviene fra poco

Lo vuol trattar senza galanteria .

*Vesp.* Ma . . . Eccellenza . . . non v' è l' argenteria

*Bac.* L' *Argent plaquet* a' di nostri è pur di moda ;

Or sulle grandi tavole

L' Argenteria non comparisce affatto ,

Ma porcellana da due soldi al piatto .

*Vesp.* Ha altro a comandarmi ?

*Bac.* Che tosto si prepari il quarto nobile

*Vesp.* ( Che pazzo , ! che commedie ! )

Non sa che non vi son letti , nè sedie .

*Bac.* Si prenderanno a nolo ; in sì gran giorno

Si spenda pur , non voglio economia :

Brilli per tutto il lusso ; e l' allegria .

*Vesp.* Non dubiti , Eccellenza ,

Che tutto si farà .

*Bac.* Brava Vespina ,

Fa che tutto sia pronto ,

Per quando arriverà

Questo grande Bascià ; sia pur tua cura ,

Che al presentarsi a lui ,

La Contessa mia figlia

Sia bella , e risplendente

In tutte le sue parti , acciocchè quando

La vegga il principin resti incantato .

*Vesp.* Vado ( Non dubitar sarai burlato ) parte

*Bac.* Questo è il di della mia gloria ,

Del piacere il giorno è questo :

Mille pagine di storia

La mia vita ingombrerà .

Coro di dentro Vieni , vieni . . .

*Bac.* Ecco il gran Principe ,

Su mettiamci in gravità .

Sortono gli schiavi , facendo rive-

renze turche , ed attorniano Bac-

cellone ; questi saranno guidati

da Pancrazio , Baccellone confu-

so fa riverenza al Bascià , ed al seguito .

**Pan.**, e **Coro** Quando turca v'inchinerà,  
Sua Sovrana salutara,  
Zin, zun, zun fa lo violone,  
Don, don, don, fa il Campanone,  
Glin, glun, glun fa il mio cervello  
Che già salta quà, e là.

Salamo melecca,  
Macacca rebecca,  
Re la baobalà.

**Bac.** Salamo pur lecca,  
Ed anche la Checca.  
( Che dir mai vorrà . )

**Gazz.** Come appunto in mezzo ai vortici  
Le galere in porto arrivano,  
Per un mar di sangue nobile  
*Scende con gravità*  
Navigando per lo spirito,  
Alle sponde de' suoi meriti  
*facendo riverenza*

Io mi venni a scaricar .

**Bac.** Che parlar elegantissimo !

**Lind.** Che sublimi sentimenti !

**Panc.** Ei per certo in complimenti  
Di si puote inimitabile

**Coro**, e **Bac.** Grande Altezza, è inarrivabile  
Questa sua sublimità .

**Panc.** Fece il corso portentissimo  
De' suoi stndj alla Sorboua, (a **Bac.**  
Diede esame complitissimo  
Per aver quella corona,  
Ch' oggi è onor famigliarissimo ;  
Fù chiamato un altro Tullio,  
Un Marone, un altro Orazio,  
E vien detto che a Trebazio  
Somiglia ei dal capo al piè ...

**Bac.** Non plus ultra ....

**Gazz.** Grazie a Lei .

**Bac.** Un maestro di rettorica

Ella in ver si può chiamar .

**Gazz.** Sarabek, deh non tardate  
*a Panc. che farà avanzare i stendardi  
e prende gran barchetta .*

**Bac.** Ma chi è mai quella figura (a **Lind.**)  
Ben ridicola mi par .

**Lind.** Cosa dice ? ella corbella,  
Questo è un uomo generale ;  
Dal diluvio universale  
Fino a voi può raccontar .

**Bac.** Cosa sento !

**Lind.** e **Gazz.** Egli è un portento,  
Che sa tutto indovinar .

**Bac.** ( Non vorrei che tal portento  
*con apprensione*  
Mi venisse a palesar . )

**CORO**

*Stiamo attenti ad ascoltar .*

**Panc.** Pria pò in triplice il saluto,  
Poi, secondo il mio dovere,  
Pongo occhiali, quardo, e sputo .

*con gravità si mette gli occhiali, ed  
incomincia la spiegazione .*

Guardi un vasto principato  
Dentro l' Isole molucche :  
Vi si semina le zucche,  
E diventan baccalà .

**Bac** e **Coro** Il Marchese Zamberlucche  
Tien si grandi rarità .

**Lind.**, e **Gazz** Stia attentissimo, Signore,  
Che di più lei sentirà .

**Panc.** Vegga un ampio marchesato .

Dentro il mar delle Zabacche ;  
Vi si seminan salacche,  
Che diventano Amanà .

*Bac.*, e *Coro* E il Marchese di Vanacche  
Ha sì grandi rarità .

*Lind.*, e *Gazz.* Stia più attento , mio Signore,  
Che di più lei sentirà .

*Panc.* E poi Feudi , e Baronie ,  
Vaste terre , e Signorie ,  
Fino dove v'è la bussola ;  
E un tantino ancor più in là

*Bac.* e *Coro* E il Marchese Zamberlucche  
Ch' ha sì grandi rarità .

*Gazz* Che ne dice . . . . . *a Bac.*

*Lind.* Che le par ?  
*Bac.* Son confuso , e quasi estatico ,  
Io non sò di più bramar .

*Panc.* Or verran le insegne , e i titoli  
Di sua grande nobiltà .

*Bac.* e *Coro* Che ricchezza sorprendente ,  
Nò l' eguale non si dà .

*Lind.* e *Gazz.* Una scena più ridicola ,  
*Panc.* prende un gran libro , leg-  
gendo il quale con molta fretta  
anderà sempre dietro a *Bac.* ,  
che tenterà di liberarsene .

Nò di questa non si dà .

*Panc.* Poi parentele , e cariche  
Nel mar delle Zabacche ,  
Indiane , Americane ,  
E tartare , e polacche  
Per tutto un principato . . . ,

*Bac.* Ho inteso ( m' ha seccato . )

*Pan.* Gran feudi , e signorie . . .

*Bac.* Ma taci , vane via .

*Bac.*, e *Coro* .

Viva l' inarrivabile  
Sublime nobiltà !

*Lind.* , e *Gazz.*

Un sciocco più di questo  
Al mondo non si dà .

*Coro* . Un più felice innesto  
Di questo non si dà . ( *Coro p.*  
*li Servi di Bac.* avanzano gran cuscino-  
ne alla turca , e sedie ; presentano la  
sua pippa a *Gazz* , si servono a caffè,  
e gelati .

*Bac.* Sedete , accomodatevi , il viaggio  
In questa età , v' avrà stancato ?

*Gazz.* . . . . . Oh mai ,  
Io fo corte giornate , e passi assai .

*Panc.* E' venuto in carrozza a suo bell' agio  
Dove aveva il suo letto ,  
La poltrona , la tavola , scrittojo , ( *in que-*  
*sta scena Gazz.* di quando in quan-  
do darà delle fumate di pippa a *Bac.*  
Cammiù , dispensa , credenza , e toletta ;  
E fin , per divertirsi , la Spinetta .

*Bac.* Oh che gran carrozzone ?

*Panc.* Era tirato , sappia Vussignoria ;  
Da sessanta Cavalli d' Ungheria .

*Bac.* Gaaffe ! Che carrozzone !

*Lind.* Si figuri vedere un gran pallone ,

*Gazz.* Parliam di ciò che importa : son venuto ,...  
Già sapete il perchè . . .

*Bac.* Per onorare  
La figlia . Oh ! v' è son grato .

*Panc.* Ma se sapeste poi ,  
Quanta fatica a superar gl' impegni ,  
Che tenea il mio padrone !

Ma tutto trascurò per Baccellone.

*Bac.* A voi son grato.

*Panc.* . . . . . Senti : a Milano

Il Marchese Busecca ,

Il Duca Cervellato ,

Il Principe Stracchino ,

Di più a Cremona il Cavalier Turrone ,

A Modena il Barone del Zamponè ;

Sino il Governator di mezzo miglio ,

Volean tutti per Genero suo figlio .

*Gazz.* Ed il Sultano del Missipipi

Gli offrì sua figlia e il titolo di Dey

*Bac.* E voi sceglieste me ! .., si vede bene

Nel vostro rubicondo almo sembiante .

Che d'alta Nobiltà voi siete amante .

*Panc.* Certo, Egli ama i suoi pari , e sa che siete

Di più titoli adorno ,

Io per un anno intero

I titol suoi mostrar posso ogni giorno .

*Lind.* Ma il gentilizio stemma

Non avete veduto !

*Gazz.* . . . . . Dragomanno ? ( *a Panc.*  
*che mostrerà uno dei stendardi* )

Avanzare lo fate

*Bac.* . . . . . Oh! bello! .. oh! .. bello!

*Panc.* Ecco presente un ramoscel d' alloro ,

Una capra d'argento in campo d' ora .

Lei veda rinquantato dagli Stemmi

Di Stati , di Repubbliche , e di Regni ,

E due Becchi rampanti per sostegni ;

Ma il suo pregio primario

E una fronte di cervo ottagenario .

*Gazz.* Brama ancora di più ?

*Bac.* . . . . . Di più non bramo .

Gnizzante sono , e già nuoto qual pesce

*s' alzano tutti da sedere .*

In un mar di piacere , e di contento .

E soccorrere mi sento

Per il sangue già illustre il Principato .

Di Seneca mi stimo al par svenato .

Ma , orsù , più non si tardi ,

Si vada a ricercar la nobil figlia . *a Lind.*

Si prepari uu convito assai pomposo .

*ai Servi .*

Onde s'onori un così illustre sposo ,

*part. Bac. Lind. e Coro .*

### SCENA VII.

*Gazzetta , e Pancrazio .*

*Gazz.* Non vel dissi , Signore , che senz' altro  
Sarebbe andato il tutto a meraviglia ?

*Pancr.* Ah ! Ah ! .. come sel crede quel merlotto ,

Che un Principe Pascià l' abbia onorato ;

E non s' avvide il gonzo ch' è burlato .

*Gazz.* Andate , che v' attendo

Per la nuova scenetta teatrale ,

Che ci farà goder quest' animale .

*Pancr.* Vado , ma non vorrei ,

Che tal scena finisce a bastonate !

*Gazz.* Tutto finirà ben , non dubitare ..

*parte Pancrazio .*

### SCENA VIII.

*Bac. con gravità , indi Lind. e Contess.*  
*e detto .*

*Bac.* Mio caro Principone , *( a Gazzetta )*

Di vostra illustre schiatta , e degna razza

D' uomini grandi , e di più grandi Eroi ...

*Gazz.* Ma che tardan, che fanno?

*Bacc.* Eccoli a noi'.

*Gazz.* *anderà incontro della Contess. che viene servita da Lind., grandi inchini a vicenda, Bacellone compiacendosi.*

*Gazz.* Nobile al par che bella,  
Vaghiissima Donzella,  
Permetta ch'io mi dedichi  
Suo Servo, e ammirator.

*Cont.* Grazie le rendo, o Principe,  
Troppo è con me cortese;  
Lui mi confonde, e m'obliga,  
E mi fa troppo onor.

*Lind.* Che te ne par?

*Bac.* Che dice? *a Gazz.*  
Che figlia, Eh!....

*Gazz.* Son contento.

*Cont.* D'un giubilo improvviso  
Senta brillarmi il cor.

*Lind.* E una Ciprigna in viso,  
Ha ne' begli occhi amor.

*Gazz.* (Io crepo dalle risse,  
Mi crede un gran Signor!)

*Cont. e Lind.* (Ho l'anima divisa  
Fra speme, e fra timor.)

*Bac.* (Un sì glorioso iunesto  
Non s'è creduto ancor!)

Or veda, o Prence amabile,  
Che nobile donzella,  
E' marbidella, e bella,  
Piena di rarità.

*Cont.* Grazie vi rendo, o padre,  
Troppo voi mi esaltate,  
Ah? che arrossir mi fate,

Tacete per pietà.

*Gazz. e Lind.* (Un sciocco più di questo  
Di certo non si dà)

## SCENA IX.

*Vespina affannata, fingendo smanie, prendendo a parte la Contessina, e Bacellone, indi Pancrazio da Villano.*

*Vesp.* Ah! Signori... con licenza.

*Cont.* Ch'è accaduto?

*Bac.* Cos'è stato?...

*Vesp.* Un Villano screanzato,  
Nel momento è qui arrivato,  
Che si spaccia per parente,  
Temerario e impertinente,  
E vorrebbe entrar di quà.

*Cont.* Si discacci...

*Bac.* Si bastoni...

*Cont.* Che canaglia...

*Bac.* Che briccone!

*osservando*

*Vesp.* Me meschina!... è di già entrato...

*Cont.* Dove?...

*Bac.* Come?...

*Vesp.* Eccolo là. *accennando nell' atrio*

*Cont.* Disgraziata!...

*Bac.* Maledetta (contro *Vesp.*)

*Lind. e Gazz.* (Questa sì, ch'è una scenetta,  
Che ben rider ci farà)

*Cont. e Bac.* (Cosa diavolo vorrà!)

*Vesp.* (Costui rider mi farà)

*entra Panc. vestito da Villano, e corre ad abbracciare Bac. che lo respinge.*

*Pan.* Oh! buon giorno, compar Baccellone!  
In che gala ti trovo mai quà!  
Oro, argento, ricami, e gallone!  
Si va in maschera, o cosa si fa?

*Cont. e Bac.* Questi è pazzo?...

*Lin. Vesp. e Gazz.* Si vede, si sente.

*Panc.* Non è questa la nostra Menghina?  
Come è fatta belloccia, e avvenente!  
Mi ricordo quand'era bambina,  
Che chiamarmi voleva papà.

*Bac.* Ma chi sei?

*Cont.* Ma chi cerchi?

*Cont. e Bac.* Insolente.

*Panc.* Insolente a un parente! *risentito*

*Tutti* Parente!

*Panc.* Sì parente, cugino.

*Lind. e Gazz.* Ed è vero? (siero!)

*Cont. e Bac.* Eh! ... le pare! - nemmen per pen-

*Panc.* Come, come! .. non son Michelaccio?  
*pigliando per l'abito Baccellone*

Tu non sei Baccellon dal molino?

Non ho punto cambiato mustaccio,

Se tu neghi, ti voglio ammazzar.

*Bac.* Servi presto... accorrete, accorrete  
*gridando ai servi, che vengono*

Questo pazzo venite a legar.

*Coro* Siamo pronti, o miei Signori.

Questo pazzo a ben legar, (sortono i servi)

*Vesp. Gazz. e Lind.* Ah mi sento il sen scoppiar

*Panc.* Pazzo a me! ... non gli credete:  
*con risentimento*

Se indorato lo vedete,

S'è arricchito a macinare,

A rubare, a sopraffare,

Ma è un villano al par di me.

*Bac. Cont.* Che insolenza, che strapazzo!  
Si bastoni.

*Lind. Vesp. e Gazz.* Via, ch'è pazzo,  
E sol ridere si dà.

*Panc.* Ha nipoti, ed ha parenti (chiamando  
*a sè d'intorno Lin. Vesp. Gazz.*

Che raccattano il letame,

Questi poveri pezzenti,

Che si muojon dalla fame.

Ei non cerca d'ajutar.

*Cont. Bac.* Ed io soffro un simil tratto?  
Si flagelli.

*Lin. Vesp. Gazz.* E via, ch'è matto.  
Non lo state a maltrattar.

*Panc.* E la bella madamina,

Che vuol far la fumosetta,

L'ho veduta da bambina

Raccattar la cicoriotta,

E alle pecore badar.

*Bac. Cont.* Servi olà?...

*Coro* . . . . . Che s'ha da far  
*mettendoli in ischerzo.*

*Cont.* Si bastoni...

*Lin. Gazz. Vesp.* . . . E' matto è pazzo!

*Bac. Cont.* Nò, che un simile strapazzo  
Non si deve sopportar.

*Coro* Ma, Signori, questo chiasso  
S' incomincia a divulgar.

*Vesp. Gazz. Lind.* Ma vi par che sia prudenza,  
Non vi state a maltrattar.

*Tutti*

Questo caso è molto strano,

Qui convien dissimular.

*Cont. Vesp.* Ah mi sento nel cervello  
Risuonare un campanello,

- Che mi fa din, din, din, din,  
 Che mi porta a delirar -
- Lind. Pan. Gazz.* A tal chiasso il lor cervello  
 Sbalordito è il poverello,  
 Tutto gli altera la mente,  
 E non san più che pensar.
- Bac.* Sbalordito è il mio cervello,  
 E' un incudine, un martello,  
 Che già m'altera la mente,  
 E mi porta a delirar.
- Cont.* Discacciate quel Villano ....
- Bac.* Si bastoni, si maltratti ....
- Panc.* Se tu credi d'insultarmi,  
 Mi saprò ben vendicar.
- Bac.* Villanaccio malcreato,  
 Ti farò ben bastonar.
- Tutti* Ma, Signori, questo fatto  
 S'incomincia a divulgar.  
 Zitto, zitto, che la gente  
 Se ne stà sotto i balconi,  
 E di simile accidente  
 Mormorare si potrà.
- Bac.* ( Una borsa di denaro  
 Ben sloggiare lo farà )
- Tutti*  
 Oh qual tempo!... che nuvola oscura,  
 Freme il vento, già folgora e tuona,  
 Un tambur nella testa mi suona,  
 Che mi fa taran tan là là là.
- Bac.* ( Questa borsa ti regalo,  
 Ma va presto via di quà )
- Panc.* di nascosto a *Panc.*
- Pan* ( Una borsa!.. tanto meglio,  
 Ora vado via di quà ).
- Tutti*  
 Scappa, scappa, fuggi fuggi,

Presto, presto via di quà.  
 scacciandolo tutti partono

## SCENA X.

*Baccellone e Gazzetta.*

- Gazz.* Di voi mi meraviglio,  
 Che ad un Pascià par mio  
 Tentaste imparentarvi!..  
 Sappi villan, e bestia impertinente.  
 Che contro te diventerò furente.
- Bac.* Ma Signore, ascoltate:  
 Quel Michelaccio è un pazzo da legare.  
*Gazz.* passeggia con sostegno, e *Bac.*  
 gli va dietro con sommissione.
- Gazz.* Taci o da servi miei ti fò impalare.
- Bac.* Ma ascolti per pietà, mio Principone,  
 Sul più incorrotto, illeso, netto, e puro  
 Quarto di nobiltà principe il giuro,  
 Solo fattore io fui.
- Gazz.* . . . . . Ma Michelacio.?
- Bac.* Colui è un asinaccio,  
 Venuto dagli Antipodi  
 Credo che sarà matto senza fallo,  
 Un bestione, una testa da cavallo.

## SCENA XI.

- Lindoro, e Pancrazio in Toga, e paruccone  
 con sotto al braccio un gran libro,  
 e detti.*
- Lind.* Ecco qui, Signor padre, un Uom di scienza.  
 Il gran compilatore della Storia,

Che attesterà per pura verità  
Del Conte Baccellon la Nobiltà.

*con gravità leggendo*

**Panc.** Signor sì, posso dir per tradizione  
Di tutti li miei Nonni, e le mie Nonne,  
Che l'illustre prosapia Baccellonia  
Antica più del rusco, e della scopa,  
Dal Bue discende rapitor d'Europa.

*fa riverenza.*

**Bac.** Prence, voi persuaso adunque siete?

**Gaz.** Sì sì amico, lo sono pienamente;  
Si faccian pur le nozze immantinente.

**Bac.** Servi la nobil figlia ora si chiami

**Lind'** Ella stessa sen viene a questa volta;  
E sembra in gran pensieri esser raccolta.

SCENA XII.

*Contessina, Vespina, detti, e Coro.*

**Coro.** Esulta amor concede  
Un premio alla tua fè,  
E le augurate tede  
Appresta amor per te.

**Cont.** E fia ver ciò, che intesi!...

**Bac.** Ah! figlia mia,  
Ecco il gentil tuo sposo  
Dell'empio Michelaccio l'impostura  
Svani qual nebbia al colpo d'un martello,  
La nostra Nobiltà fu già provata,  
Or diventi Contessa imprincipata.

**Cont.** Oh! inaspettata gioja?... oh bel momento  
Sento brillarmi il cor da tal contento.

Caro, su questo core  
Regni tu solo, il sai,

Pende da tuoi bei rai  
La mia felicità.

Ardere ad altra face,  
Scordar le tue catene,  
Non lo temer mio bene,  
Non dubitar di me.

S'io mancassi a te di fede,  
Possa amor con fiero sdegno  
Me ridurre ad equal segno  
Ch'io non trovi fedeltà.

*Tutti, e Coro.*

Della pace il vero segno  
E' d'amor la fedeltà.  
Vicina a te solo

**Cont.** Son lieta, e contenta,  
Nè più mi tormenta  
L'affanno, il timor.  
Se meco non menti  
Se fede mi serbi,  
Perigli, cimenti  
Turbar non mi fanno,  
E l'onde non hanno  
Procelle per me.

*Coro.*

Perigli, cimenti  
Turbar non ti fanno,  
E l'onde non hanno  
Procelle per te.

**Gazz.** Possiamo or dunque stendere il contratto?

**Panc.** Manca sol di firmarlo, e il tutto è fatto.

**Bac.** Della dote sapete,  
Che monta a mille Scudi il capitale,  
Oltre ch'ella è mia erede universale.

**Gazz.** Tutto è già stipulato,  
Sol resta che il contratto  
Dalla figlia, e da voi venga firmato.

*Bac.* A te, più non si tardi, o nobil figlia,  
Prendi la penna, e onora  
Dei Baccellon la nobil discendenza,  
Che ora Altezza tu sei, non più Eccellenza.  
*firmano il contratto, e si danno la*  
*mano.*

*Tutti.* Evviva, evviva i Sposi.

*Bac.* Andate immantinente,  
Per le nozze a invitar l'amica gente.

*Gazz.* Bel bello. con licenza, voglio prima  
Farmi sposo ancor io.

*Bac.* Ma chi v'è qui, che possa aver la gloria  
D'unirsi al gran Pascià?

*Gazz.* La sposa, ch'io già scelsi ... ercola quà.  
*accennando Vesp.*

*Bac.* Ma lei vuole scherzare!  
È una nostra fantesca, e non è degna  
Di tanto onor; per essa io la ringrazio.

*Gazz.* Eh via, tutto si scopra:  
Io pure sono un giovin di Pancrazio.  
*si leva la barba; sorpresa.*

*Bac.* Come! . . . ed è un . . .  
*Gaz.* Verissimo.

*Panc.* Pancrazio, Signor Conte mio Villano,  
Si finse il Dragoman di Cuniviano.

*Bac.* E il Principino?

*Panc.* È figlio  
D'un bravo, e buon mercante,  
Unico erede di molto contante.

*Bac.* Ma quest'è un tradimento! *sdegnato.*  
A matrimonio tal non acconsento.

*Cont.* Dunque tradita io fui da chi tanto amo!...

*Lind.* Non sdegnarti, mia cara!  
Opra fu questa sol del Dio d'amore,  
E regnerai tu sola in questo core.

*Bac.* Ricorrerò al Senato,  
E un matrimonio tal sarà annullato.

*Gazz.* Signore, riflettete,  
Che già sposati sono;  
Accordategli alfin grazia, e perdono.

*Bac.* Taci, taci, imbrogliion di prima sfera,  
Che ti farò impalar prima di sera.

*Vesp.* Via, Signor Conte, abbiate sofferenza...

*Bac.* Sfratta da casa mia, ti dò licenza.

*Lind.* Se t'ingannai, mio ben, pentito io sono.

*Cont.* Se sempre m'amerai, io ti perdono.

*Bac.* Tu gli perdoni! ... ma che dirà,  
La Baccellonia stirpe generosa,  
Nel veder con suo scorno,  
D'un plebescita una Contessa sposa.

*Panc.* Plebescita non son; sono un mercante,  
E un titoli comprerò col mio contante.

*Bac.* Ma il sangue tuo! ... ma il sangue! ...

*Panc.* Beverò del buon vino delicato,  
E in pochi dì l'avrò dolcificato.

*Bac.* Quando dunque è così Contessa figlia,  
Che dici? che ti par!

*Cont.* Oh caro padre,  
Io confesso, Lindoro adoro, ed amo,  
Perdonategli alfine, altro non bramo.

*Bac.* Sì, gli perdonerò, ma solo a patto,  
Che venga nel contratto stipulato  
Che comprerà suo padre un titolato.

*Panc.* Sì, gli farò venire una Contea  
Dall'arabia petrea,  
O Principe il farò di Basilea.

*Bac.* Quando dunque è così, siate felice,  
Che di cuor ti perdono.

*Cont.* Qual gioja!

*Lind.* Qual piacer!

a 2 Content<sup>a</sup> io sono

*Lind.* Il cor di giubilo  
Mi balza in petto, (alla Cont.)  
Il tuo diletto

E' il mio piacer.

*Bac.* La pace amabile  
In voi discenda,  
E lieto renda  
Il vostro amor.

*Cont.* Soave, e tenero  
E' un dolce affanno,  
Ma amor tiranno  
Penar ci farà.

*Panc.* Non più si turbino  
I dì felici:  
Godiamo, amici,  
Felicità.

*Tutti*

In un giorno sà giocondo  
Suonin tutti gli strumenti  
Da stordir tutte le genti,  
Che ci stanno ad ascoltar.  
Sù cantiam con vera pace:  
Viva, viva il Dio d' Amer;  
Possa eterna la sua face  
Infiammar de' Sposi il cor.

F I N E.



Die 5 Feb. 1830.

— Nihil obstat —  
G. TARTAGLIA.

Vidit pro Eminentissimo et Reverendissimo  
D. D. CAROLO Card. OPPIZZONIO Archiep.  
Bononiae IOACH. Can. AMBROSI.

Die 5 Feb.

Vidit pro Excelso Gubernio DOMINICUS MANDINI S. T. Doct. Coll. Prior Parochus et Exam. Sinod.

Die 5 Feb.

Imprimatur

LEOPOLDUS PAGANI Archip. et Prov. Gen.